

Il caso Cnel

Sindacalisti sempre assenti ma pagati

I leader di Cgil, Cisl, Uil e Ugl sempre assenti alle assemblee ma incassano 21 mila euro.

RICCARDI A PAGINA 8

I caso. Cnel, sindacalisti sempre assenti ma pagati

Hanno scritto un'accurata lettera al Capo dello Stato e al Presidente della Repubblica per chiedere di riformare e non cancellare il Cnel. Ma i segretari di Cgil, Cisl e Uil brillano per assenteismo, sono i primi a non credere al ruolo del Cnel, che negli ultimi due anni hanno disertato sistematicamente. Salvo, però, non rinunciare agli emolumenti previsti. Nel 2012, infatti, si sono tenute 11 assemblee mensili del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro e Susanna Camusso (Cgil), Raffaele Bonanni (Cisl), Luigi Angeletti (Uil) hanno accumulato 11 assenze. Non si sono mai presentati, insomma. Tra i segretari generali solo Giovanni Centrella (Ugl) si è presentato "ben" 3 volte, mentre era assente nelle altre 8. Peggio è andato il 2013, anno in cui si sono tenute 12 assemblee mensili. Bonanni le ha disertate tutte e così pure Angeletti. Centrella si è affacciato 1 volta mentre per altre 11 volte no. Caso a parte il leader della Cgil Susanna Camusso, assente 6 volte, ma solo perché si è dimessa dall'incarico a maggio del 2013. Insomma, ai leader delle confederazioni ciò che si discute al Cnel deve essere apparso sempre degno di scarsa attenzione, se mai hanno voluto presenziare ai lavori. Tuttavia non risulta (nel caso siamo pronti a prenderne atto) abbiano rinunciato ai compensi, che però alcuni, come Susanna Camusso, non incassano personalmente ma versano direttamente alla confederazione. Si tratta di 25.633 euro lordi l'anno, pari a circa 2.136 euro lordi al mese. Per ogni assenza all'assemblea è prevista una decurtazione, limi-

tata però al 15%, quindi 320 euro. Insomma, pur non andando mai al Cnel, i leader sindacali hanno guadagnato ogni anno 21.788 euro lordi.

Al di là della questione dei compensi, restano le diverse posizioni sull'utilità di mantenere in vita questo organo costituzionale, il cui ruolo però si è assai appannato - con le commissioni così spesso disertate dai vari consiglieri da non poter deliberare per mancanza del numero legale - ed è ora sotto la lente di un'indagine della Corte dei conti sulle consulenze. Giampaolo Gualaccini, rappresentante del Non profit sottolinea come «l'attuale configurazione del Cnel è indifendibile, le parti sociali ne hanno abusato e Renzi ha ragione a volerlo cancellare. Il governo, però, si deve interrogare sul valore da cui nacque l'idea di una "casa" delle formazioni sociali e vedere come, in altre forme, si possa ricostruirla. Da parte sua la Cisl propone invece di mantenere attivo il Cnel e il suo personale, ribadendone il ruolo di "camera dei corpi intermedi", non prevedendo però alcun emolumento per i consiglieri. Basterà a convincere il premier Renzi (e gli italiani) a mantenere in vita il Cnel, che costa 20 milioni di euro l'anno?

Francesco Riccardi

